

ANDREA SAMPERS

CONTATTI TRA IL B. EUGENIO DE MAZENOD
E IL P. GIUSEPPE MAUTONE

postulatore della causa del B. Alfonso de Liguori
1825-1827

SUMMARIUM

Occasione beatificationis episcopi Massiliensis Eugenii de Mazenod, die 19 octobris a.c., iuvat ad lectorum horum foliorum memoriam revocare penitus insitam devotionem fundatoris Missionariorum Oblatorum B.M.V. Immaculatae erga s. Alfonsum, quem sibi exemplar in vita apostolica sequendum atque imitandum proposuit.

Tempore quo ann. 1825-1826 Romae degebat, ut approbationem pontificiam sui Instituti obtineret, b. Eugenius iterum ac saepius hospitium Redemptoristarum in Urbe adivit. Patres Iosephus Mautone, vicepostulator in causa b. Alfonsi, et Petrus Rispoli ei notitias circa Alfonsum eiusque Congregationem dederunt, atque ei quasdam reliquias patroni electi subministrarunt.

Massiliam reversus, de Mazenod plures epistulas patri Mautone dedit, quarum una tantum conservata est. Hoc documentum diei 19 aprilis 1827, eloquens testimonium b. Eugenii summae venerationis erga s. Alfonsum nec non eximii zeli ad gloriam ipsius exornandam, infra transcribetur.

La solenne beatificazione di mons. Carlo Giuseppe Eugenio de Mazenod (1782-1861) — fondatore dei Missionari Oblati di Maria Immacolata (1816), vicario generale (1823) e poi vescovo (1837) di Marsiglia — merita di essere ricordata in questa rivista, essendo egli un grande ammiratore e devoto di s. Alfonso Maria de Liguori. Sulla venerazione del neobeato per il fondatore dei Redentoristi molte notizie vengono date nelle loro biografie¹ e in diversi articoli² o parti di essi³. Esistono anche pochi

¹ Limitiamoci alle ultime biografie di carattere scientifico: R. TELLERIA, *S. Alfonso M. de Liguori* I-II, Madrid 1950-1951, vol. II, p. 1014 (Indice, s.v. Mazenod); J. LEFLON, *Eugène de Mazenod* I-III, Paris [1957-1965], vol. I, p. 477; vol. II, p. 644; vol. III, p. 835 (Indici, s.v. Liguori).

² Citiamo soltanto, perché di particolare interesse: J. PIELORZ, *Le rôle du fonda-*

studi — piuttosto brevi, a dir vero — che trattano proprio questo argomento⁴. Inoltre si trovano dati di un certo rilievo sparsi in alcune edizioni di documenti⁵.

Varrebbe certamente la pena di dedicare uno studio più ampio e approfondito al significato della presenza di s. Alfonso nella vita e nell'opera del b. Eugenio. E sarebbe anche assai interessante stabilire in base alle fonti il merito di questi nell'introduzione della morale alfonziana in Francia⁶. Per il momento, però, preferiamo soffermarci sulle relazioni tra de Mazenod e il postulatore della causa dell'allora b. Alfonso, il p. Giuseppe Mautone⁷, e qualche altro confratello negli anni 1825-1827. In questi contatti — non rintracciabili in tutti i dettagli, a causa della frammentarietà delle fonti — si manifesta chiaramente l'alta stima del b. Eugenio per s. Alfonso. Significativa è anche la reazione dei Redentoristi

teur dans la publication de la première biographie française de S. Alphonse, in *Etudes Oblates* 18 (1959) 163-180. Cf. *ibid.* 19 (1960) 265-266 e un riassunto dell'articolo, con alcune aggiunte e precisazioni, in *Spic. hist.* 7 (1959) 471-477.

³ Per esempio in alcuni studi sulle Regole primitive degli Oblati, quando si tratta delle loro fonti: P. DROUIN in *Etudes Oblates* 1 (1942) 210-220; G. COSENTINO, *ibid.* 8 (1949) 274-278. Ambedue gli autori illustrano in un confronto minuzioso delle Regole degli Oblati con quelle dei Redentoristi, che « la Règle liguorienne est presque intégralement passée dans la nôtre » (DROUIN, p. 211) e che « la source principale de nos Règles est la Règle des Rédemptoristes » (COSENTINO, p. 274). Sul risultato del confronto delle due Regole vedi anche LEFLON, *op. cit.* II 174-176 e 179.

⁴ L. DELPEUCH OMI, *St Alphonse de Liguori et Eugène de Mazenod*, in *Missions de la Congrégation des Missionnaires Oblats de Marie Immaculée* 14 (1876) 203-212; Cf. HENZE CSSR, *Ven. fundatoris Oblatorum Mariae Immaculatae erga s. fundatorem nostrum devotio*, in *Analecta CSSR* 13 (1934) 62-67.

⁵ P. DUVAL, *Antécédents de la première approbation pontificale des Constitutions et Règles des Missionnaires Oblats de Marie Immaculée*, Rome 1952, 96-116, 183-184, 209-212. = *Ecrits du fondateur*, fasc. 3. *Inquisitio historica de quibusdam Animadversionibus in Servi Dei Caroli Iosephi Eugenii de Mazenod vitam et operositatem*, Romae 1968, 955 (Indice, s.v. Alfonso). = *S. Rituum Congregatio, Sectio Historica*, n. 147.

⁶ E. LAMIRANDE, *Mgr de Mazenod et la morale de St Alphonse*, in *Etudes Oblates* 16 (1957) 287-288, conclude: « Ceci nous fait vivement souhaiter une étude sérieuse sur l'attitude du fondateur vis-à-vis de St Alphonse et de sa doctrine morale ». J. GUERBER, *Le ralliement du clergé français à la morale liguorienne*, Roma 1973, 354-355, n. 74: « Nous avons bien conscience de ne pas avoir suffisamment mis en relief, dans ce travail, la part qui revient à Mgr de Mazenod dans le ralliement du clergé français à la morale liguorienne. [...] Souhaitons qu'un des nombreux historiens qui, en collaboration avec Mgr Leflon [vedi *supra*, n. 1], ont retracé la vie et les activités du fondateur, traite la question avec toute l'ampleur qu'elle mérite ». Cf. anche *Spic. hist.* 4 (1956) 376 e LEFLON, *op. cit.* II 608, III 483, 499.

⁷ Nota biografica su Mautone (1765-1845) in *Spic. hist.* 2 (1954) 260, n. 106. Sol tanto il 22 aprile 1827 Mautone fu eletto procuratore generale e postulatore della causa del b. Alfonso, dopo la morte del p. Vincenzantonio Giattini (vedi *infra*, n. 17), al quale era stato assegnato come assistente nell'ottobre 1822. Quando nel maggio 1825, la malferma salute costrinse Giattini a ritirarsi a Napoli, Mautone sbrìgò da sé gli affari della procura e della postulazione, benché ufficialmente non fosse ancora titolare. Cf. *Spic. hist.* 8 (1960) 60.

alle richieste del vicario generale di Marsiglia e il loro giudizio sulla sua venerazione per il loro fondatore⁸.

Forse de Mazenod venne a contatto con gli scritti del Liguori già nell'ultimo decennio del Settecento, allorché soggiornò con la famiglia in Italia⁹. Certamente ne conobbe alcuni nel primo decennio dell'Ottocento, durante gli studi teologici nel seminario di Saint-Sulpice a Parigi¹⁰, dove la dottrina alfonsiana non era tuttavia tenuta in gran conto¹¹. Dopo essere stato direttore a Saint-Sulpice per quasi un anno, nell'ottobre 1812 ritornò nella città natale Aix, nel sud della Francia, con il fermo proposito di dedicarsi esclusivamente al servizio dei poveri e della gioventù, soprattutto all'evangelizzazione della povera gente di campagna¹². Nell'attività pastorale avvertì ben presto che la teologia morale allora generalmente insegnata e seguita in Francia era troppo rigida¹³, e si rivolse a quella alfonsiana, più benigna e umana¹⁴.

Era naturale che de Mazenod, ormai deciso a seguire le orme del Liguori nel suo apostolato, ne volesse conoscere anche la persona e la vita. Alla fine del 1817 suo padre gli portò dall'Italia¹⁵ la biografia del b. Alfonso, scritta — almeno per la maggior parte — dall'abate Domenico Antonio Marsella¹⁶, ed edita nel 1816 in occasione della beatificazione dall'allora postulatore generale dei Redentoristi, il p. Vincenzantonio Giattini¹⁷. De Mazenod rimase talmente sod-

⁸ Ringraziamo sentitamente i rev. pp. A Mitri, postulatore generale degli Oblati, e il suo collaboratore H. Verkin della cortesa premura con la quale ci hanno fornito diversi testi e dati, utilizzati in questo articolo.

⁹ PIELORZ, *art. cit.* 164, n. 1: « On l'affirme assez communément, mais sans apporter des preuves objectives ». Cf. LEFLON, *op. cit.* II 141.

¹⁰ Risulta da una lettera del beato alla sorella, in data 12 luglio 1809; cf. PIELORZ, *art. cit.* 164.

¹¹ LEFLON, *op. cit.* I 347-348, enumera i teologi del Settecento ai quali si riferivano comunemente i professori di Saint-Sulpice. « Quant à St Alphonse, bien que cité, il n'exerce aucune influence ».

¹² LEFLON, *op. cit.* I 417, n. 2; 427, n. 2.

¹³ Sull'indirizzo della teologia morale seguita in Francia all'inizio dell'Ottocento, vedi GUERBER, *op. cit.* e l'articolo dello stesso autore in *Spic. hist.* 4 (1956) 343-376.

¹⁴ LEFLON, *op. cit.* II 141; PIELORZ, *art. cit.* 164 e in *Etudes Oblates* 19 (1960) 339-340.

¹⁵ PIELORZ, *art. cit.* 165-166. Già nell'anno precedente era stata mandata una Vita del ven. Servo di Dio Alfonso a de Mazenod, ma era andata perduta in un naufragio.

¹⁶ Su questa biografia, spesso attribuita erroneamente a Giattini, e il suo vero autore, vedi *Spic. hist.* 7 (1959) 473, n. 10 e 22 (1974) 231-233.

¹⁷ Nota biografica su Giattini (1752-1827; procuratore e postulatore generale 1817-1827) in *Spic. hist.* 2 (1954) 250, n. 63.

disfatto della lettura da concepire l'idea di far tradurre il libro in francese, per diffondere la conoscenza della figura di Alfonso tra i connazionali. Suo padre accettò la proposta e tradusse l'opera di Marsella-Giattini tra il giugno 1818 e il maggio 1819¹⁸.

Eugenio pensò allora a far stampare la traduzione, ma diversi ostacoli imprevisti glielo impedirono al momento. In un primo tempo mancavano i mezzi per finanziare l'impresa abbastanza costosa, poi si pose la difficoltà di trovare una persona competente e disposta a revisionare il testo per la stampa¹⁹. Nel 1825, finalmente, fu incaricato di questo lavoro il giovane p. Jacques Jeancard²⁰, che trovò parecchio da ridire sulla traduzione fatta²¹. C'era quindi da prevedere che la preparazione affidatagli avrebbe richiesto ancora qualche tempo, quando nell'ottobre 1825 de Mazenod si recò a Roma. Una delle conseguenze di questo viaggio fu che si rinunciò al progetto di pubblicare la traduzione della Vita del b. Alfonso, fatta dal presidente de Mazenod.

Il 30 ottobre 1825 il b. Eugenio si mise in viaggio da Marsiglia per l'Italia²². A Torino ebbe modo di intrattenersi più volte con il teologo moralista don Luigi Guala²³ e con il ven. Pio Brunone Lanteri²⁴, fondatore degli Oblati di Maria Vergine, ambedue devotis-

¹⁸ PIELORZ, *art. cit.* 166-172.

¹⁹ *Ibid.* 173-175.

²⁰ Nota biografica su Jeancard (1799-1875; vicario generale di Marsiglia 1844, vescovo di Ceramus i.p.i. 18 marzo 1858, vicario capitolare dopo la morte di mons. de Mazenod 1861) in *Etudes Oblates* 17 (1958) 4, n. 4.

²¹ J. JEANCARD, *Vie du B. A.-M. de Liguori*, Paris-Lyon-Marseille 1828, p. XXII (Préface): « Il lui [i.e. au traducteur] restait à composer le style: nul mieux que lui ne pouvait l'approprier au génie de notre langue; mais cela était impossible dans le premier jet d'une traduction dont l'original, écrit d'un bout à l'autre sur un ton incompatible avec le français, fourmillait d'ailleurs de locutions uniquement propres à l'italien ».

²² De Mazenod tenne un diario del suo viaggio a Roma, pubblicato in *Missions de la Congrégation des Missionnaires Oblats de Marie Immaculée* 10 (1872) 335-472. Molte notizie — in parte corrispondenti, in parte complementari — si trovano nelle sue 40 lettere scritte tra il 1° novembre 1825 e il 10 giugno 1826, pubblicate *ibid.* 153-332. — In questa edizione il nome del (vice-)postulatore CSSR è stato erroneamente scritto *Mantone*. Nei brani da noi trascritti abbiamo creduto opportuno darne l'esatta grafia: *Mautone*.

²³ Nota biografica su don Guala (1775-1848; fondatore del Convitto ecclesiastico di Torino 1817) in *Enciclopedia Cattolica* VI [1951] 1194-1195. La sua opera per la diffusione della morale alfonsiana, sia direttamente, sia tramite i suoi discepoli — tra i quali s. Giuseppe Cafasso e s. Giovanni Bosco — meriterebbe uno studio più approfondito. Vedi frattanto G. CACCIATORE, *S. Alfonso de Liguori e il giansenismo*, Firenze [1944], 613 (Indice, s.v. Guala).

²⁴ Sul ven. Lanteri (1759-1830) e s. Alfonso vedi: Cl. HENZE, *Ven. fundatoris Oblatorum Mariae Virginis in s. fundatorem nostrum devotio*, in *Analecta CSSR* 13 (1934)

simi del b. Alfonso e fervidi propagatori della sua teologia morale²⁵. Di questi incontri, nei quali si parlò anche della persona che tutti e tre avevano scelto come modello da imitare nella loro vita sacerdotale e apostolica, de Mazenod rimase molto soddisfatto²⁶.

Dopo un viaggio di quasi un mese, il 26 novembre il b. Eugenio arrivò a Roma. Dopo un altro mese, nel quale cercò di avviare il negozio per cui era venuto, cioè di ottenere l'approvazione pontificia del suo Istituto missionario, il 29 dicembre si recò alla casa romana dei Redentoristi, accanto alla chiesa di S. Maria Assunta in Via Monterone²⁷. Di questa prima visita ai figli del b. Alfonso²⁸, che — almeno riguardo all'incontro con il p. Mautone — non fu del tutto piacevole, il beato ci ha lasciato una nota piuttosto estesa nel suo diario²⁹.

29 décembre. — [...] J'ai enfin trouvé la maison des PP. Liguoriens. Je m'y suis arrêté assez longtemps; fort heureusement, je suis allé chez eux aujourd'hui, car celui avec qui je me suis entretenu le plus volontiers part cette nuit pour Naples avec plusieurs de ses compagnons, qui viennent de faire, pendant cinq mois, les missions dans le diocèse de Velletri³⁰. Il m'a fort invité à aller visiter le tombeau du bienheureux Alphonse. J'avoue que je suis bien tenté de ne pas quitter l'Italie sans avoir fait

67-69; [A. P. FRUTAZ], *Positio super introductione causae et super virtutibus Servi Dei Pii Brunonis Lanteri*, Città del Vaticano 1945, *Summarium*, pp. 43-48; De Servo Dei propugnatore «Theologiae moralis» s. Alfonsi, deque veneratione qua hunc s. Doctorem prosecutus est; J. GUERBER, *Le rôle de Pio Brunone Lanteri dans l'introduction de la morale liguorienne en France*, in *Spic. hist.* 4 (1956) 343-376. Questo studio è ripreso e ampliato dall'autore nella sua tesi di laurea *Le ralliement* (citato *supra*, n. 6).

²⁵ Erano proprio i teologi torinesi a prodigarsi allora per la diffusione della morale alfonsiana. Giustamente il card. arciv. Maurilio Fossati poteva affermare nel 1956 in una lettera al sup. gen. dei Redentoristi, p. Guglielmo Gaudreau: «Torino è stata sempre all'avanguardia nello studio delle discipline morali del grande Santo».

²⁶ Il 16 novembre 1825 scriveva al p. Tempier: «Quand je ne serais venu à Turin que pour voir ces deux hommes [i.e. Guala e Lanteri], mon temps et l'argent de mon oncle eussent été bien employés». *Missions* 10 (1872) 168. — De Mazenod nota espressamente di aver parlato con Guala «surtout du bienh. Alphonse, dont le théologien est le plus dévoué disciple». *Ibid.* 163.

²⁷ A. SAMPERS — I. LOEW, *De initiis hospitii romani S. Mariae in Monterone, 1814-1820*, in *Spic. hist.* 8 (1960) 40-65.

²⁸ Nelle *Notizie cronologiche dell'ospizio e chiesa di Monterone in Roma, 1815-1869* (poi continuate fino al 1891) le visite di de Mazenod non sono state menzionate. L'originale di questa cronaca si conserva nell'archivio della casa suddetta; una fotocopia nell'archivio generale CSSR, sotto il n° XIX H. — Quest'ultimo archivio viene citato d'ora innanzi: AG.

²⁹ *Missions* 10 (1872) 376-377.

³⁰ Sulle missioni fatte nella diocesi di Velletri a richiesta del card. Giulio della Somaglia (Segretario di Stato 1823-1828, vescovo di Ostia e Velletri dal 29 maggio 1820) esiste una abbondante documentazione in AG.

ce pèlerinage³¹. Je prierai le saint de m'éclairer sur ce que j'aurai à faire.

Le procès de sa canonisation avance, peut-être dans un an nous aurons la consolation de le voir déclarer saint. J'ai remis à ce Père deux exemplaires de nos Litanies³², dont il a été enchanté, et je l'ai prié de demander au P. Général des reliques du bienheureux pour l'église de Marseille et pour la mission. En attendant, j'ai ramassé quelques images.

Je retournerai chez ces Pères, quoique le Procureur général³³, qui reste dans l'hospice, ne me plaise guère. Il n'a pourtant que l'écorce contre lui; dans le fond, c'est un brave homme, assez mal élevé, il est vrai, mais fort dévoué à son bienheureux Père, qu'il a connu et qui l'a reçu dans la Congrégation³⁴.

Pochi giorni dopo, il 2 gennaio 1826, de Mazenod ritornò dai Redentoristi. Questa volta trovò il p. Mautone più affabile, anche se non poté accontentare il visitatore in tutte le sue richieste. Gli mostrò tra l'altro la grande biografia di Alfonso, scritta dal p. Antonio Tannoia in tre tomi³⁵. De Mazenod cercò invano di averla in prestito per poterla leggere a suo agio, ma ne ebbe un netto rifiuto a causa della scomunica *latae sententiae*, che colpiva chiunque asportasse dalla biblioteca opere o manoscritti appartenenti alla causa del b. Alfonso. Difatti il p. Giattini aveva ottenuto il rescritto relativo dalla S. Congregazione della Disciplina Regolare in data 29 luglio 1820³⁶. Anche di questa visita de Mazenod ha lasciato una nota abbastanza lunga nel suo diario³⁷.

2 janvier. — [...] Je suis retourné ce soir chez les PP. Liguoriens. Le P. Procureur général m'a donné un assez gros morceau de la doublure d'une soutane du bienheureux Liguori; il m'a montré aussi le manuscrit

³¹ Più tardi de Mazenod indicherà di aver rinunciato a questo pellegrinaggio e per quale motivo. Vedi *infra*, n. 61.

³² Nel suo passaggio per il Regno di Sardegna, de Mazenod aveva offerto una copia delle litanie del b. Liguori alla regina, Maria Cristina di Borbone-Napoli, moglie di Carlo Felice di Savoia, re di Sardegna 1821-1831. *Missions* 10 (1872) 171. — Maria Cristina era molto devota al b. Alfonso; cf. *Spic. hist.* 12 (1964) 389-394.

³³ Benché, già dal tempo del ritorno definitivo di Giattini a Napoli nel maggio 1825, Mautone provvedesse al disbrigo degli affari della procura e della postulazione, non era stato ancora destinato ufficialmente a ricoprire quegli uffici. Vedi *supra*, n. 7.

³⁴ Sebbene nato e cresciuto a Napoli, Mautone entrò dai Redentoristi nel 1785 a Roma, quando la Congregazione dello Stato Pontificio era sottratta alla giurisdizione di s. Alfonso.

³⁵ [A. TANNIOIA], *Della vita ed istituto del ven. Servo di Dio Alfonso M. Liguori I-III*; Napoli, presso Vincenzo Orsini, 1798-1802. Da notare che l'opera è divisa in 4 libri, ma edita in 3 tomi. Ciò qualche volta ha dato luogo a una certa confusione nelle citazioni.

³⁶ Il rescritto è pubblicato in *Spic. hist.* 8 (1960) 57-58.

³⁷ *Missions* 10 (1872) 379-380.

dé sa Théologie morale, écrit de sa main. C'est une assez petite écriture moulée. Le manuscrit est très propre et très bien ordonné. On voit que l'écriture en est soignée; ce sont toutes des lettres séparées; c'est une copie mise au net. J'ai baisé avec respect et une sorte d'émotion ce précieux manuscrit, et profitant de l'occasion, j'ai hasardé de demander quelque pièce de quelque manuscrit; ne fût-ce qu'une signature du saint. Mais le P. Mautone n'a pas pu satisfaire ma dévotion; il y a excommunication pour celui qui donnerait ou prêterait même la moindre des choses contenues dans la maison ou hospice de ces Pères.

Celui à qui je me suis adressé, qui est à présent le Postulateur de la cause de la canonisation, a été reçu dans la Société par le bienheureux lui-même; il m'a dit qu'ils étaient encore une quarantaine qui l'avaient connu. Il m'a appris aussi une chose fort remarquable, et que nous n'avons pas lue dans la Vie qui nous est parvenue. C'est que le bienheureux avait eu à souffrir des chagrins bien amers dans sa propre Congrégation et une douleur peut-être plus grande encore de la part du Pape Pie VI. Il a été déclaré rebelle et séparé du corps de sa Congrégation. On nomma un autre Recteur Majeur, et il est mort sous cette espèce d'anathème. Le P. Procureur général le comparait à saint Joseph Calasance, et il me disait: « On a voulu le faire saint à coups de ciseau »³⁸.

Il devait tout ce chagrin à deux de ses Pères qui se mirent à sa place, à la tête de la Congrégation, par l'autorité pontificale³⁹. Le P. Mautone savait toutes ces choses de science certaine parce qu'elles se sont passées de son temps⁴⁰. Mais elles sont aussi consignées dans une Vie en trois tomes, qu'on ne peut plus se procurer, et que je me propose d'aller lire dans la bibliothèque de ces messieurs, puisqu'ils ne peuvent pas même prêter la moindre des choses.

Non potendo avere in prestito l'opera del Tannoia, che aveva suscitato in lui tanto interesse, de Mazenod ritornò per leggerla dai Redentoristi il 6, 11 e 14 gennaio, e poi il 10 febbraio⁴¹. A quest'ultima data annotò nel suo diario di averne fatto degli estratti. Il b. Eugenio parlò al cardinale Segretario di Stato della « scoperta » dell'opera tannoiana e rilevò lo scomodo di doverla andare a leggere sempre in Via Monterone⁴². Questi allora gli promise di procurargli

³⁸ Si tratta del cosiddetto 'Regolamento regio' imposto dal governo di Napoli alla Congregazione nel gennaio 1780. In conseguenza di ciò nel settembre dello stesso anno la Santa Sede divise l'Istituto in due parti. L'unificazione si realizzò nel 1793, quasi sei anni dopo la morte di s. Alfonso.

³⁹ Il riferimento riguarda i padri Francesco de Paola, preside (1780-1783) e superiore generale (1783-1793), e Isidoro Leggio, procuratore generale (1781-1785) e consultore generale (1785-1793), della Congregazione nello Stato Pontificio.

⁴⁰ Soltanto cinque anni dopo la divisione della Congregazione Mautone entrò nel noviziato l'8 marzo 1785, non avendo ancora 20 anni.

⁴¹ *Missions* 10 (1872) 384, 386, 387, 411.

⁴² De Mazenod alloggiava presso i Lazzaristi di San Silvestro al Quirinale; LEFLON, *op. cit.* II 278. Il disagio non derivava tanto dalla distanza da percorrere, quanto dall'impossibilità di impiegare tutto il tempo libero nella lettura.

il permesso di poter prendere in prestito l'opera, senza incorrere nella scomunica⁴³, e l'8 marzo de Mazenod portò i volumi al suo alloggio⁴⁴. La stessa sera s'immerse nella lettura e vi rimase assorto fino alle 2 del mattino.

Il giorno seguente scrisse una lettera al p. Tempier, nella quale gli confidava alcune impressioni avute nella lettura⁴⁵.

Je suis bien aise que Jeancard travaille à la Vie du bienheureux. J'ai découvert ici une Vie de ce saint en trois volumes in-quarto, qui est aussi l'histoire détaillée de sa Congrégation. Elle est remplie de faits très intéressants qui doubleront l'intérêt et la dévotion, mais je n'ai pas pu encore me procurer cet ouvrage, quoique j'aie écrit à Naples au Recteur Majeur⁴⁶. Il a fallu que le Pape levât pour moi l'excommunication portée contre ceux qui sortent un livre d'une bibliothèque religieuse, pour que je pusse [le] lire commodément chez moi. Je m'y suis oublié hier jusqu'à deux heures après minuit.

Il y a dans cette Vie des lettres du saint sur la persévérance dans la vocation qui vont à merveille pour nous. Il traite mal les infidèles. L'ouvrage est mal écrit, trop diffus, etc. Mais si j'avais pu me le procurer plus tôt, j'y aurais puisé des détails dont Jeancard aurait tiré bon parti en les retouchant. Je ne résisterai pas à lui envoyer une mauvaise traduction de son genre de vie étant évêque, mais il serait indispensable que je pusse lui faire passer aussi l'historique de ses visites pastorales. Peste!, quel homme! Suspence, excommunication, emprisonnements⁴⁷, que sais-je encore?

Intanto il p. Mautone aveva menzionato de Mazenod in alcune lettere al superiore generale, trasmettendogli anche delle richieste del vicario generale di Marsiglia, tra cui l'acquisto di una copia del Tannoia.

La prima di queste lettere — non conservata — sta notata nel diario del p. generale Cogle sotto il 3 febbraio. Questa è probabilmente la data posta sul documento dal p. Mautone⁴⁸. La lettera

⁴³ *Missions* 10 (1872) 389.

⁴⁴ *Ibid.* 431. Si noti il notevole spazio di tempo tra la promessa del card. della Somaglia (16 gennaio) e il prestito (8 marzo): quasi due mesi.

⁴⁵ De Mazenod a Tempier, 9 marzo 1826; *Missions* 10 (1872) 268-269.

⁴⁶ Non abbiamo ritrovato nessuna lettera di de Mazenod al p. Celestino Cogle, Rettore Maggiore dei Redentoristi 1824-1831.

⁴⁷ Questo si riferisce alle pene severe che da vescovo s. Alfonso infliggeva a sacerdoti, religiosi e laici scandalosi. Vedi Tannoia, *op. cit.* II 286-314 (lib. III, cap. 56-59).

⁴⁸ Sul diario del p. Cogle vedi *Spic. hist.* 10 (1962) 348, n. 11. L'originale è conservato nell'archivio della Provincia Napoletana CSSR a Pagani; una fotocopia in AG. Le lettere ricevute sono generalmente notate sotto la data apposta dal mittente, non sotto quella dell'arrivo.

sarebbe quindi stata scritta una settimana prima della sesta visita di de Mazenod alla casa di Monterone ⁴⁹.

P. Mautone avvisa che diversi Vescovi francesi, ad oggetto di formare de' Corpi di Missionarj, hanno inviato a Roma le loro deputazioni e che fra tutte le Regole si è scelta quella del SS. Redentore; e che il Vescovo di Marsiglia traduce in francese la Vita del nostro beato e manda una Litania composta in onor suo in suddetta città di Marsiglia ⁵⁰.

In una lettera non datata, ma certamente della seconda metà di febbraio, il p. Mautone comunicava al p. Cocle ⁵¹:

Il Vicario di Marsiglia ha già scritto per avere le desiderate copie dell'opuscolo francese ⁵². E' uno degli accaniti in grado superlativo a favore del beato.

Il 14 marzo il p. Mautone sollecitava al p. Cocle l'invio dei vari oggetti alfonsiani precedentemente richiesti ⁵³:

Attendo le Regole, una porzione di osso del beato e la Vita in tre tomi, scritta dal P. Tannoia, del nostro beato pel Vicario di Marsiglia.

Purtroppo le responsive del p. Cocle non ci sono giunte. Sono andate perdute con la maggior parte delle carte appartenenti alla procura e alla postulazione CSSR della prima metà del secolo XIX.

Quando il b. Eugenio si recò dai Redentoristi l'8 marzo a ritirare l'opera del Tannoia, s'incontrò con i padri Andrea e Pietro Ri-

⁴⁹ Diario del p. Cocle, p. 99.

⁵⁰ Non abbiamo potuto trovare la Litania in AG.

⁵¹ Originale in AG VI D 32, 2. Alla lettera che non porta data — cosa molto insolita nella corrispondenza di Mautone — sono aggiunti i voti sulla *Theologia moralis b. Alphonsi M. de Ligorio in Institutiones redacta* (edita dal p. Biagio Panzuti, Napoli 1824) dei censori Gioacchino Ventura OTheat. e Antonio Orioli OFMConv., datati « Ibidus Februarii 1826 ». Ambedue questi teologi erano noti al de Mazenod; cf. *Missions* 10 (1872) 389.

⁵² Non siamo in grado di stabilire di quale opuscolo si tratti. Forse della *Réponse* del ven. Lanteri all'attacco di mons. J. Aubriot de la Palme contro il suo libretto *Réflexions*. Per i titoli completi vedi *Spic. hist.* 8 (1960) 143. — In una lettera del de Mazenod al Lanteri, Roma 1 marzo 1826, si legge: « Les Liguorini de Naples demandent à grands cris le petit ouvrage fait par la personne que vous connaissez; vous ne sauriez croire le plaisir qu'il a fait aux enfants de notre saint Patron ». Cit. in *Analecta CSSR* 13 (1934) 65.

⁵³ Originale in AG VI D 32, 7. Non è stata ritrovata alcuna lettera precedente — di Mautone o dello stesso de Mazenod — con tale richiesta.

spoli⁵⁴, venuti a Roma il 27 febbraio⁵⁵. Parlò a lungo con loro sul modo di dare le missioni ed altro. Il p. Andrea, nominato dal Re di Napoli il 27 ottobre 1825 vescovo di Squillace, non impressionò tanto il beato quanto suo fratello Pietro⁵⁶. Questi, del resto, sapeva accattivarsi la stima e simpatia di quanti incontrò durante il suo soggiorno romano⁵⁷. De Mazenod rimase in contatto con i padri Rispoli. P. Pietro si adoperò nel rendergli qualche piccolo favore: ad esempio, per procurargli un posto a sedere in s. Pietro nell'ufficio del mercoledì santo⁵⁸. Fu invitato ad assistere alla consecrazione del p. Andrea, il 27 marzo, e in tale occasione passò la giornata con i Redentoristi⁵⁹. Infine notò anche la partenza dei Rispoli da Roma nella sua lettera del 5 aprile al p. Tempier⁶⁰:

Le Prêlat et son frère, avec lesquels j'avais eu la tentation de faire le voyage de Nocera, partent aujourd'hui. Je vous ai dit que j'avais renoncé à ce pèlerinage pour ne pas retarder d'un jour mon retour⁶¹.

A giudicare dalle sue note, sembra che gli incontri del de Mazenod con i Rispoli siano stati gradevoli. Purtroppo, però, non sappiamo, se da parte dei Rispoli siano stati altrettanto, dato che non abbiamo trovato documenti che ne parlano⁶².

⁵⁴ Nota biografica su Andrea Rispoli (1787-1839; vescovo di Squillace dal 13 marzo 1826) in R. RITZLER — P. SEFRIN, *Hierarchia catholica medii et recentioris aevi VII* (1800-1846), Padova 1968, 352.

Nota biografica su Pietro Rispoli (1778-1846; consultore generale 1824-1846) in *Spic. hist.* 2 (1954) 269, n. 143.

⁵⁵ Mautone a Cocle, 1 marzo 1826: « Ieri ricevei la Sua stimatissima, e l'altro giorno alle ore 21 giunse qui Mons. Rispoli col fratello ». Originale in AG VI D 32, 5.

⁵⁶ *Missions* 10 (1872) 431.

⁵⁷ Mautone a Cocle, 4 aprile 1826: « Il di più lo dirà a voce il P. Rispoli, il quale è stato qui preso per uomo grande, e si è tirato l'affetto di tutti quelli che l'hanno trattato ». Originale in AG VI D 32, 9.

⁵⁸ *Missions* 10 (1872) 440. Aiutò anche Mautone, che come procuratore fece probabilmente la richiesta.

⁵⁹ Al beato non sfuggì il particolare che il neoconsacrato non aveva adottato l'abito vescovile, ma continuava ad indossare quello dei Redentoristi. « Le nouvel évêque ne change point de costume; il porte simplement sa croix sur l'habit de sa Congrégation. Cette humilité m'édifie, mais je n'approuve pas beaucoup cet usage ». *Missions* 10 (1872) 448.

⁶⁰ *Missions* 10 (1872) 291.

⁶¹ Nella nota del suo diario, relativa alla prima visita fatta ai Redentoristi il 29 dicembre 1825, de Mazenod si dice « molto tentato » a non lasciare l'Italia senza aver fatto un pellegrinaggio alla tomba del b. Alfonso. Vedi il testo sopra trascritto. Nella sua lettera a Tempier del 9 marzo 1826 è in dubbio di fare il viaggio o meno, perché ritarderebbe il suo ritorno in Francia di circa dodici giorni, *Missions* 10 (1872) 268.

⁶² In AG VII C 11 si conservano due lettere del p. Pietro al p. Cocle, scritte da Roma, risp. il 16 e il 28 marzo 1826. De Mazenod non vi è nominato.

Il 24 aprile de Mazenod visitò l'ultima volta i Redentoristi in via Monterone e si congedò cordialmente dal p. Mautone, che, benché molto avaro di complimenti, gli diede un bel elogio. Più di questa cortesia gli piacquero certamente la reliquia *ex ossibus* e una lettera autografa del b. Alfonso che il postulatore gli regalò⁶³.

24 avril. - [...] Le soir, le R. P. Mautone, ce Rédemptoriste qui a eu le bonheur de connaître le bienheureux Liguori, m'a fait un cadeau précieux que j'estime plus qu'un trésor: c'est un morceau d'os du bienheureux et une lettre toute écrite de sa main⁶⁴. Je ne saurais dire lequel de ces deux objets m'est le plus cher. Mes yeux ne se rassasient pas de les voir. Ce bon P. Mautone savait le plaisir qu'il m'occasionnait, en me faisant ce cadeau.

J'ai été aussi bien sensible à ce qu'il m'a dit en me le donnant. C'est peut-être une faiblesse de le répéter, mais cet aveu, sorti de la bouche d'un homme qui n'a jamais fait de compliment de sa vie à qui que ce soit, m'expliquant l'énigme de l'accueil général qui m'a été fait à Rome, je veux le consigner ici, non point pour m'en souvenir, mais pour la consolation de nos amis, à qui seuls sera confié ce journal, pour les amuser quelques instants. « Tous ceux qui ont fait votre connaissance à Rome — me disait donc ce bon Père — répètent que vous avez su gagner tous les coeurs, qu'il n'en est pas un qui ne vous aime et ne vous estime. C'est le bienheureux qui a fait cela », ajouta-t-il. Je l'invoque, en effet, tous les jours, et il a dû contribuer à cette disposition générale, que je n'ai pu m'empêcher de remarquer tous les jours depuis que je suis à Rome.

Intanto de Mazenod aveva raggiunto il principale intento del suo viaggio romano, cioè l'approvazione pontificia della sua Congregazione. Il Papa segnò il documento il 21 marzo, ma questo poté essere ritirato soltanto il 19 aprile⁶⁵. Una consolazione durante le estenuanti trattative e attese sarà stato per il beato il sapere che anche l'approvazione dei Redentoristi nel 1749 non era stata cosa semplice⁶⁶, e per questa ragione avrà invocato l'intercessione del b. Alfonso con più fiducia⁶⁷.

⁶³ *Missions* 10 (1872) 469-470.

⁶⁴ In *Analecta CSSR* 13 (1934) 65, n. 2 si afferma che « sat certo » è la lettera del 22 giugno 1755, edita in *Lettere di S. Alfonso I*, Roma [1887], 294.

⁶⁵ LEFLON, *op. cit.* II 287.

⁶⁶ De Mazenod a Tempier, 20 marzo 1826. *Missions* 10 (1872) 278-280.

⁶⁷ De Mazenod a Tempier, 11 febbraio 1826: « Je l'invoque en ce moment pour qu'il m'obtienne la patience et la réussite enfin, car toutes ces peines et ces ennuis ne seront rien si nous finissons par obtenir ce que nous demandons ». *Missions* 10 (1872) 240.

Il 4 maggio, festa dell'Ascensione, de Mazenod partì da Roma. Arrivò a Marsiglia, dopo un viaggio di due mesi, il 7 luglio⁶⁸.

Il b. Eugenio portò con se diverse cose alfonsiane. Egli stesso non lo dice, ma certamente non affidò ad altri i « tesori » ricevuti dal p. Mautone il 24 aprile: la reliquia e la lettera del beato. Prese con se anche una copia dell'opera di Tannoia? Pielorz⁶⁹ e Tellería⁷⁰ sono di questo parere, basandosi sul fatto che Jeancard utilizzò ben presto l'opera nella composizione della sua Vita del b. Alfonso⁷¹. Abbiamo visto che de Mazenod aveva richiesto il Tannoia a Napoli e che il p. Mautone aveva sollecitato l'invio il 14 marzo. Una notizia nel registro delle lettere ricevute dal superiore generale CSSR⁷² ci fa pensare che il libro di Tannoia non giunse a Roma prima della partenza del b. Eugenio. Infatti vi è notato⁷³:

21 Maggio [1826]. Marsiglia. Il Signore Mazenod, Vicario generale, divotissimo del nostro Beato ed indefesso propagatore del di lui culto, chiede la Vita in tre tomi e reliquie per varie chiese.

La lettera corrispondente a questa notizia non è stata ritrovata. Certamente non è stata mandata da Marsiglia, perché alla fine di maggio de Mazenod si trovava ancora in Italia, sul viaggio di ritorno in Francia. Supponiamo che il beato ha scritto la lettera prima della partenza da Roma, consegnandola poi al p. Mautone che la inoltrò a Napoli con una sua della stessa data, nella quale però non si fa cenno di una inclusa⁷⁴.

Non abbiamo trovato notizie che l'opera di Tannoia è stata mandata da Napoli a Roma o direttamente a Marsiglia, ciò che per via di mare era cosa abbastanza semplice. Certo è che Jeancard l'adoperò per la prima Vita francese del b. Alfonso⁷⁵. Questa uscì nel

⁶⁸ LEFLON, *op. cit.* II 291.

⁶⁹ PIELORZ, *art. cit.* 176.

⁷⁰ TELLERIA, *op. cit.* II 883.

⁷¹ JEANCARD, *op. cit.* p. XXII.

⁷² Sullo « Archivio delle Lettere Oltramontane » vedi *Spic. hist.* 7 (1959) 16.

⁷³ Archivio delle Lettere Oltramontane, p. 12, 1^a nota.

⁷⁴ L'originale della lettera di Mautone a Cocle, 21 maggio 1826, in AG VI D 32, 13.

⁷⁵ Confrontando il libro di Jeancard con la traduzione francese del libro di Marsella-Giattini, fatta dal padre del b. Eugenio negli anni 1818-1819, appare chiaramente che Jeancard ha realizzato un'opera nuova, pur avendo utilizzata la suddetta traduzione.

1828 con grande soddisfazione del de Mazenod⁷⁶ ed ebbe una notevole diffusione⁷⁷.

Nel 1826-1827 il b. Eugenio scrisse alcune volte al p. Mautone, ma di queste lettere soltanto una è stata conservata. Di una antecedente, ivi menzionata, non abbiamo potuto trovare tracce, come neanche di risposte del p. Mautone. La lettera conservata è del 19 aprile 1827 e ha per scopo la comunicazione di un 'mirum', accaduto a Aix per l'intercessione del b. Alfonso. In un primo momento de Mazenod volle mandare la lettera al p. Pietro Rispoli, perché il p. Mautone non aveva dato riscontro a una sua antecedente, ma poi la mandò direttamente al postulatore per farla giungere più presto a destinazione⁷⁸.

Marseille, le ^{78a} 19 Aprile 1827.

Evêché de Marseille
L.J.C. et M.J.

Caro e Stim.o Padre mio R.mo

Chi sa da quanto tempo volea scrivere al degnissimo mio Padre Rispoli che ho avuto la fortuna di conoscere in Roma. Non ne avea ancora avuto l'occasione, e certo non mi sarei mai figurato che il Beato [Alfonso de Liguori] me la procurasse di sì fatta maniera. Sì, il Beato, il quale nella notte del Giovedì al Venerdì Santo viene di operare un miracolo così portentoso che non concepisco al disopra che la resurrezione d'un morto.

La relazione che le invio si è la traduzione letterale di due lettere scritte dal confessore della persona guarita. Il padre di quella ragazza è venuto in persona in Marsiglia [a] farne il racconto a Mgr nostro Vescovo, il quale ha creduto del suo dovere di farlo sapere al Papa, benché il fatto non sia successo nella sua diocesi, ma conosciamo tutti tutta la famiglia. Scuserà se la traduzione non sarà elegante. Non ho tempo per studiarla. La faccio *currente calamo*, anzioso di farle giungere al più presto documenti bastantissimi per determinare la canonizzazione del

⁷⁶ De Mazenod al p. Touche, 30 gennaio 1828: « Elle [i.e. la Vita del b. Alfonso, scritta da Jeancard] est parfaitement écrite et intéressante au possible ». Da PIÉLORZ, *art. cit.* 179, n. 45.

⁷⁷ Le edizioni e ristampe in lingua originale (quattro, 1828-1855) e in traduzioni olandese (una, 1834), italiana (due, 1839-1857), tedesca (due, 1840-1857) sono state da noi elencate in *Spic. hist.* 7 (1959) 475-477.

⁷⁸ L'originale si conserva in AG XXIX 4 c.

^{78a} L'intestazione della lettera, l'indicazione del luogo di provenienza e l'inizio della data sono stampate.

Beato. Scrivo a lei, benché lontano da Roma⁷⁹, perché il P. Mautone, a cui ho scritto più mesi fa, non mi ha riscontrato, e troppo importa che questa relazione non si perda.

P, S. [nel margine sinistro a p. 1] Riflettendo meglio, benché questa lettera sia scritta al Rev. P. Rispoli, la mando direttamente a Roma per abbreviare.

Non occorre dirgli [= dirle], che quando si tratterà di aver le fedeli dei medici, avremo difficoltà somma. In questi benedetti paesi i medici anche buoni temono l'opinione, e Dio sa se l'opinione non è contraria alle idee religiose. Il timore di perdere il concetto d'uomo spregiudicato basterà per ritenere i medici. Bisogna dunque che invece dei loro attestati per scritto, la Congregazione [dei Riti] si contenti dell'attestato giurato di tutti quelli che hanno inteso dire [d]ai medici che il male era incurabile, che l'ammalata non poteva vivere al di là di qualche giorno ecc.

Così dicevano e pensavano i medici prima del miracolo. Stupirono che non fosse morta ecc. Ma dopo il miracolo, chi sa fin dove possano arrivare le forze della natura? Che indegnità! Conviene dunque provvedere, affinché la malizia o la debolezza dei medici non faccia perdere miracoli così portentosi. Gli attestati di tante persone degnissime di fede, che provano il giudizio portato dai medici, sono certo equivalenti alla fede che avrebbero potuto fare loro stessi, e se non vogliono dar gloria a Dio, non per questo bisogna che Dio non sia glorificato. Questo è un punto evidente. Importa che sia deciso, altrimenti in Francia mai più si avvereranno miracoli, e il male serpeggiando, verrà il tempo che in Italia neppure i medici vorranno acconsentire che Dio possa fare o che faccia miracoli, ed allora non vedremo più canonizzazioni di Santi.

Non terminerò questa lettera senza dirgli [= dirle] che il P. Mautone non mi ha fatto passare i libri che V. R. mi avea promesso di mandarmi da Napoli in Roma. Mgr Isoard⁸⁰ li aspetta ancora. Si ricorda ch'erano libri scritti in favore della dottrina del Beato⁸¹. Mi dica se l'opera del P. Panzuti è stata approvata in Roma e se i nemici del Beato sono stati umiliati⁸².

Mille rispetti a tutti i degnissimi figli di quel gran Beato. Fra pochi mesi farò stampare il compendio (la traduzione in francese) della Vita.

⁷⁹ Il p. Rispoli si trovava allora a Spoleto, dove aveva cominciato una fondazione nell'estate 1826.

⁸⁰ Mons. Gioacchino d'Isoard, nato a Aix il 23 ottobre 1766, decano della S. Rota, che aveva aiutato de Mazenod durante il soggiorno romano del 1825-26.

⁸¹ Probabilmente i libri di Giacomo Basso CSSR e Andrea Coppola COrat., scritti in difesa della morale alfonsiana. Per i titoli completi vedi *Spic. hist.* 8 (1960) 143.

⁸² Quando il b. Eugenio si trovava a Roma, Mautone era molto preoccupato del giudizio di alcuni teologi romani (censura e voti) sulla *Theologia moralis b. Alphonsi M. de Ligorio in Institutiones redacta* a Blasio PANZUTI, 4 vol., Neapoli 1824. — Il 1° marzo 1826 de Mazenod aveva scritto a Lanteri di aver acquistato una copia dell'opera. Dall'*Analecta CSSR* 13 (1934) 65.

Pregli per me. Faccia gradire i miei rispetti al R.mo Padre Rettore Maggiore, e mi creda

di V. R.

l'umil.mo e div.mo servo
de Mazenod, Vic. gen.le

[PS] Mgr Vescovo di Marsiglia⁸³ ha mandato al Papa copia dell'originale di cui invio a lei la traduzione, di più la relazione fatta a lui stesso dal padre della guarita. Non si addormentino. Questo è il terzo miracolo fatto dal Beato a Aix, ma Aix è la prima città in Francia dove il Beato abbia avuto altare, dove sia stato invocato con novene, messe, panegirici ecc.

Questa lettera è probabilmente conservata grazie al fatto che il p. Mautone l'ha inoltrata al suo superiore generale. La troviamo notata infatti in un inventario dell'archivio generale degli anni 1830⁸⁴. L'allegato, cioè la relazione sul 'mirum' tradotta in italiano dal de Mazenod, non siamo riusciti a rintracciarlo. Possiamo però ritenere che si trattasse della guarigione della signorina Clarissa Boyer, avvenuta la notte tra il 12 e 13 aprile a Aix⁸⁵. Tanto Jeancard⁸⁶ quanto Verdier⁸⁷ ne diedero il racconto nei loro libri, mentre il p. Mautone la fece menzionare brevemente, come conferma, nella *Nova Positio* sui miracoli operati per l'intercessione del b. Alfonso⁸⁸. Non abbiamo trovato indicazioni che il p. Mautone si preoccupasse di ottenere informazioni più particolareggiate di questa guarigione, probabilmente perché il processo su due altri 'mira' era già bene avviato. Questi furono difatti riconosciuti come miracoli con decreto del 3 dicembre 1829, e il 16 maggio 1830 uscì il decreto che si poteva *tuto* procedere alla canonizzazione del b. Alfonso, la quale ebbe luogo soltanto dopo nove anni, il 26 maggio 1839.

⁸³ Mons. Charles Fortuné de Mazenod (1749-1840), zio del b. Eugenio, vescovo di Marsiglia 1823-1837. Cf. RITZLER-SEFRIN, *op. cit.* VII 256.

⁸⁴ Archivio delle Carte di Roma, p. 37, 1^a nota.

⁸⁵ Quando i Redentoristi nel Cantone di Friburgo, Svizzera, seppero di questa guarigione, la comunicarono ai confratelli in Italia. Lettera del p. Alois Czech al p. Johann Sabelli, Tschupru presso Friburgo, 28 luglio 1827. Originale tedesco e traduzione italiana in AG X A 25. — P. Czech non indica la fonte della notizia.

⁸⁶ J. JEANCARD, *Vie du bienheureux Alphonse-Marie de Liguori*, 2^e éd., Lyon-Paris 1834, 513-516.

⁸⁷ VERDIER, *Vie de S. Alphonse-Marie de Liguory*, Clermont-Ferrand 1833, 506-510.

⁸⁸ *Nova Positio super miraculis B. Alphonsi M. de Liguorio*, Romae 1829, *Responsio ad Novas Animadversiones*, p. 2-3, n. 3-4.

Le ricerche fatte per sapere se il b. Eugenio abbia avuto contatti con il p. Mautone, dopo la sua lettera del 19 aprile 1827, sono rimaste infruttuose. Una risposta del postulatore non è stata rinvenuta, come nessun cenno di una sua reazione. Nei mesi di agosto-novembre 1832 de Mazenod stava a Roma, dove fu consacrato vescovo di Icosium i.p.i. il 14 ottobre. Sembra probabile che in tale circostanza non tralasciasse di visitare i Redentoristi, anche se non ne possediamo alcuna prova. Mons. de Mazenod era di nuovo a Roma nei mesi di agosto-dicembre 1833; anche per questo periodo nessuna indicazione di un incontro con il p. Mautone.

Al tempo della canonizzazione di s. Alfonso, 1839, il p. Mautone si adoperò perché venisse presto dichiarato Dottore della Chiesa⁸⁹. Nell'elenco dei firmatari della petizione non figura mons. de Mazenod⁹⁰. Ma l'azione continuava — benché a stenti — nei prossimi anni. L'abate Jean-Joseph Gaume narra nel suo libro *Les trois Rome* che il 13 gennaio 1842 il p. Mautone gli mostrò con manifesta soddisfazione le firme di sette vescovi francesi. Se tra i firmatari vi fosse anche il b. Eugenio, non è possibile saperlo⁹¹. Ma non si può dubitare che avrebbe aderito con entusiasmo ad una eventuale richiesta in tal senso⁹².

⁸⁹ A. SAMPERS, *Bestreben und erste Ansätze den hl. Alfons zum Kirchenlehrer zu erklären kurz nach seiner Heiligsprechung, 1839-1844*, in *Spic. hist.* 19 (1971) 5-24.

⁹⁰ L'unico vescovo francese tra i firmatari è mons. Louis-Jacques-Maurice de Bonald, negli anni 1823-1840 vescovo di Le Puy-en-Velay. Nel 1867 sottoscrisse di nuovo una petizione come cardinale arcivescovo di Lione. *Ibid.* 12-13 e 123, n. 41.

⁹¹ *Ibid.* 19-20.

⁹² Notiamo, a titolo di curiosità, che il secondo successore del b. Eugenio sulla sede di Marsiglia, mons. Charles-Philippe Place, non ha firmato la supplica, presentata ai vescovi francesi alla fine degli anni Sessanta, in favore della dichiarazione di s. Alfonso a Dottore della Chiesa. Firmò invece — cosa del resto scontata — il suo ausiliare, mons. Jacques Jeancard. Cf. G. ORLANDI, *La causa per il dottorato di s. Alfonso, 1866-1871*, in *Spic. hist.* 19 (1971) 123, n. 43, con la nota 15.